



IL CANOTTAGGIO



Orgoglio Azzurro

Per sfogliare le pagine della rivista, cliccare sugli angoli delle pagine oppure “trascinare” con il mouse gli angoli delle pagine come per sfogliare un libro cartaceo



S O M M A R I O

I NOSTRI EUROPEI	5
LONDRA D'ARGENTO PER IL TRE DI COPPIA!	9
BENTORNATI A LONDRA, CAMPIONI!	15
VERSO L'ALTO - LA NUOVA GENERAZIONE ADAPTIVE	21
LA NAZIONALE JUNIOR CONQUISTA PLOVDIV	25
ITALIA IN CATTEDRA A KAZAN	31
NATURA E DIVERTIMENTO CON IL COASTAL ROWING	35
ELEGANZA E POTENZA A 360°	41
SPORT E SALUTE - PASSI AVANTI NELLA PREVENZIONE	47
ANNO RECORD PER IL CANTIERE FILIPPI	51
VOGANDO NELLA RETE - CANOTTAGGIO E SOCIAL NETWORK	55
CANOTTIERI A RITMO DI MUSICA	59
REMARE A SCUOLA E IN...SQUADRA!	63



I NOSTRI EUROPEI

*di Enrico Gandola
foto Detlev Seyb*





I nostri **Europei di Varese**, così come i **Mondiali di Coastal** per club a **Bari** nel 2011, sono stati una grande occasione per dimostrare il valore del canottaggio italiano sia nell'organizzazione dell'evento sia in acqua con i nostri giovani e forti equipaggi maschili e femminili che ci hanno fatto salire sul tetto d'Europa. **Domenica 16 settembre 2012**: una data che non dimenticherò mai. Da Presidente desideravo riportare un'importante competizione internazionale in Italia dove mancava da troppi anni. Volevo che i nostri atleti tornassero ad entusiasmare ed appassionare tifosi italiani, che scoprissero cosa si prova ad essere incitati all'unisono da migliaia di persone.

Nel 1988 con **Francesco Esposito** ho avuto il piacere e l'onore di vincere un Mondiale in casa. Ciccio, era il mio prodiere, ora collabora nel settore femminile. Allenati da **Giovanni Postiglione**, nelle acque dell'Idroscalo di Milano, vincemmo la medaglia d'oro nel doppio Pesi Leggeri, nella seconda parte di gara venimmo letteralmente spinti da un incredibile incitamento che si trasformò, dopo l'arrivo, in un'ovazione di affetto ed applausi provenienti non soltanto dai tanti appassionati canottieri, tecnici e dirigenti italiani ma anche dalle persone che quella domenica scoprivano il nostro sport. Ero un ventenne allora, provai emozioni indescrivibili.

A oltre ventiquattro anni dalla mia vittoria e nove dopo i Mondiali Assoluti di Milano, sognavo che anche i nostri ragazzi e le nostre ragazze potessero avere la stessa opportunità. Il mio sogno si è avverato con i remi dorati del doppio di **Laura e Betta**, del quattro senza Pesi Leggeri di **Armando, Luca, Martino ed Alin**, l'entusiasmante testa a testa tra la Croazia ed i nostri medagliati olimpici **Romano ed Alessio**, la caparbietà

di **Giulia e Giada** nel doppio e gli altri due argenti centrati dalle ammiraglie maschili e femminili, per un totale di **due ori e quattro argenti**. Immagini ed emozioni impossibili da cancellare dalla mia mente, come gli abbracci e la festa sul pontile di premiazione dei nostri diciotto vicecampioni e vicecampionesse d'Europa nell'otto.

Grazie alla generosità dei nostri atleti e delle nostre atlete, grazie all'impegno dei nostri tecnici, abbiamo provato brividi di eccitazione sulle tribune piene di bandiere tricolori urlando in coro **"Italia, Italia"**. Con orgoglio, fiero di essere il Presidente di questa Federazione, posso affermare che, con questo Europeo, abbiamo dato la giusta risposta a chi si interrogava sul valore dei nostri giovani atleti chiudendo il quadriennio nel migliore dei modi con il primo posto nel medagliere e la prima storica medaglia nell'otto femminile, ultimo tabù sfatato in questi quattro anni.

L'Europeo è stato richiesto ed organizzato anche perché rappresenta un incredibile veicolo di promozione del canottaggio. Diecimila persone presenti alle finali testimoniano il crescente interesse del pubblico italiano per il canottaggio. Questo risultato è il frutto di un importante lavoro di comunicazione svolto dalla Federazione a 360 gradi su ogni media. Tale lavoro, assieme a quello svolto dai nostri affidabili partner come la Provincia, il Comune e la Canottieri Varese con gli eventi collaterali progettati, importanti tappe d'avvicinamento, ha senz'altro avuto una funzione rilevante nel catturare l'attenzione della gente accorsa sino a saturare gli ampi spazi messi a disposizione.

Cerimonie d'apertura come quella di Varese, così curata e coinvolgente, si vedono difficilmente in altre parti del mondo. Lo stesso si può dire della professionalità di tutti i volontari e per la sinergia tra le Società remiere varesine a supporto del Comitato Organizzatore.

Stiamo lavorando per centrare l'obiettivo di organizzare i **Mondiali Assoluti** di una tappa di **Coppa del Mondo**. Intanto prepariamo i prossimi due grandi eventi: nel 2013 la **World Rowing Master Regatta** che rappresenterà un volano di formidabile promozione turistica per l'intera provincia di Varese con l'arrivo di tremila canottieri e delle loro famiglie. L'anno successivo ci saranno i **Mondiali Under 23**. Dobbiamo rimboccarci ancora le maniche, lavorando sodo tutti insieme per offrire il meglio al nostro movimento e meritarcene nuovamente i complimenti della FISA.

Tutto questo sembrava per molti impensabile tre anni e mezzo fa quando io, i Vicepresidenti **Stefano Comellini** e **Giovanni Miccoli** ed il Consigliere **Fabrizio Ravasi** ci presentammo al congresso di Cape Town. C'è ancora molto lavoro da fare, **la strada è quella giusta!**





LONDRA D'ARGENTO PER IL TRE DI COPPIA!

di Marco Callai
foto FISA





Chissà a cosa avrà pensato **Alessio**, a mezzogiorno e cinquantasei ora inglese di giovedì 2 agosto 2012, in quegli ultimi sfavillanti cinquanta metri, in quei pochi secondi che lo separavano dalla sua terza medaglia olimpica. Sicuramente a **Gaetano Bellantuono**, il Comandante così troppo presto ed ingiustamente strappato alla vita quaranta giorni prima da un incidente domestico. In barca con **Sartori**, insieme ai compagni di viaggio di una lunghissima carriera iniziata ventiquattro anni fa alle Fiamme Gialle, suo insostituibile punto di riferimento per

la crescita come atleta, come uomo, come marito di **Monica**, come papà di **Leonardo** e **Matteo**. L'imperturbabilità è la sua forza, qualcosa che va oltre l'imponente fisico e la sensibilità tecnica. Ma in quella porzione di Dorney Lake, tormentata dal moto ondoso creato da un dispettoso vento di intensità e direzione continuamente variabili, il Colosso di Terracina avrà pur ricordato i primi battiti d'ala, la trasformazione da bruco a farfalla avvenuta a tempi record. 1994: aveva 18 anni quando ballò due volte sul mondo in poco più di un mese. Prima da solo, in singolo a Monaco il 7

agosto, e poi in quattro di coppia a Indianapolis il 18 settembre con Galtarossa, Paradiso e Corona. Si sarà fermato, una frazione di secondo, a pensare anche alle vittorie di Tampere 1995 e Colonia 1998, magari anche alla delusione di Atlanta 1996, al bronzo dolce-amaro di Atene 2004, alle altre cinque medaglie iridate ed al tripudio di Sidney 2000.

Chissà se è andata così ma qui, in Australia, ci fermiamo perché inizia un'altra storia, una storia che corre su binari paralleli destinati giocoforza

a incrociarsi. E' quella del quattordicenne **Romano** che scivola via davanti alla TV e vede il Golden Quad, con Sartori al carrello numero 3, trionfare ed esultare braccia al cielo. Si innamora del canottaggio in quel momento ed inizia un cammino che dalle Forestale lo porta alle Fiamme Gialle passando per l'Aniene. Papà **Nazareno** e mamma **Annunziata** lo seguono con discrezione, vedono con favore l'avvicinarsi del figlio a uno sport di squadra, ricco di valori ed ecocompatibile. Sventola la bandiera tricolore nei campi di regata di Strathclyde e Brandeburgo





per **Battisti** che diventa campione mondiale nella specialità del quattro con. Conosce e sposa **Sara**, supereranno insieme un momento dolorosissimo e poi, con la neonata **Lavinia**, voleranno a Londra.

I binari di Romano ed Alessio si incrociano quando sono entrambi fuori dal giro azzurro ed è **Franco Cattaneo**, loro Angelo Custode, a dargli le giuste motivazioni ed a spronarli verso il raggiungimento di un obiettivo che, via via, diventa sempre più ambizioso. Il loro vantaggio? Diventare ben presto un "tre di coppia". Tre, come le medaglie olimpiche di Sartori e dello stesso Cattaneo, allenatore di riferimento del quattro senza Pesi Leggeri ad Atene 2004 e del quattro di coppia a Pechino 2008. Anche qui, dietro un grande coach, c'è una paziente moglie: **Natascia**, mamma di **Susanna** e **Camilla**.

Il primo Meeting Nazionale, il Memorial d'Aloja, la Coppa del Mondo a Belgrado, la qualificazione olimpica di Lucerna. Tutti e due, anzi è giusto dire tutti e tre, superano ciascun esame a pieni voti. Brillano già a Piediluco quando massacrano la Francia, medaglia di bronzo alle ultime due edizioni dei Mondiali.



Lucerna è una gara da roulette russa, speriamo di non prendere il proiettile. Questa frase la pronuncerà Alessio dopo la qualificazione alla finale dell'Olimpiade, in realtà ben si adatta alla gara del "dentro-fuori" dove la tensione sale alle stelle. Ai 1500, il vantaggio è 2"50 sugli ucraini Mikhay e Morozov, 4"72 su **Aleksandrov** e **Yotov**. Negli ultimi 500 metri parte la caccia ai due finanzieri che chiudono tra il batticuore e gli applausi dei tifosi con soli 13 centesimi sull'Ucraina, anch'essa



qualificata per le Olimpiadi, ed 86 sull'Azerbaijan. In quella sera del 23 maggio, la soddisfazione raggiunge picchi elevati ma ancora non basta, almeno per loro tre non è ancora sufficiente per giustificare un tale impegno.

Nelle acque del lago di Piediluco, confrontandosi con le squadre Under 23 e Junior, preparano la missione olimpica. In modo scrupoloso, senza lasciar nulla al caso, e soprattutto per nulla sazi dopo l'impresa di Lucerna.

A Eton, la crescita dell'equipaggio è graduale. Secondi in batteria, approdano in una semifinale difficilissima: la Germania è tra le favorite per l'oro, l'Australia detiene il titolo olimpico, la Nuova Zelanda è campione del mondo. Dal mazzo esce fuori la carta Argentina, i kiwi tengono. Il serrate micidiale di Sartori e Battisti è il colpo di mannaia per tedeschi ed australiani, eliminati inaspettatamente dalle Olimpiadi. Il più è fatto, quanto verrà dalla finale sarà tutto di guadagnato? Tutt'altro. Grande equilibrio, i blocchi di partenza sono in realtà spostati 1500 metri avanti. Qui i nostri due gladiatori vanno in fuga, lasciando tutti sul posto. Solo gli inesauribili Cohen e Sullivan riescono a recuperare ed a mettere la punta della loro imbarcazione, per 1"13, davanti a quella azzurra.

E' argento, qualcosa di inimmaginabile nell'autunno precedente ma diventato realtà grazie a un'ineguagliabile forza di volontà, alla cultura del lavoro e del sacrificio ed al desiderio di dimostrare il proprio valore. *"Abbiamo gareggiato con il lutto sulla maglia per il colonnello Gaetano Bellantuono - ricorda Alessio a fine gara - E' stato un secondo papà, ha formato lui questo equipaggio. Oggi è qui con noi e la medaglia è sua".*



Bentornati a Londra, **CAMPIONI!**

*di Sergio Morana
foto FISA, Detlev Seyb,
Giovanni Marchettini e Giovanni Miccoli*



Franco Faggi



Giuseppe Moioli



Quante volte se l'erano ripromesso, pensando a quei giorni così lontani nel tempo e così vivi ancora nella memoria collettiva di un intero movimento sportivo. Lì era cominciata la leggenda del **4 senza** della **Moto Guzzi**, e lì vive ancora.

Se l'erano confidata sottovoce quella voglia forte di tornare a respirare l'aria del fiume sacro al canottaggio che li aveva visti trionfare in quella **Londra del '48** in cui anche un piatto di pasta diventava una ricchezza, mentre il mondo si risvegliava dal tragico incubo della guerra felice di esistere ancora, quasi incredulo di essere ancora capace di tornare a giocare con le barche sui fiumi, negli stadi e nelle piscine. Ci sono tornati ed ho avuto il privilegio di accompagnarli lungo quella camminata sulla riva del fiume, sul filo dei ricordi, quasi un flashback di un grande film. Grandi campioni del passato, grandi maestri di oggi.

Giuseppe Moioli, classe 1927 e **Franco Faggi**, classe 1926, il loro segreto desiderio lo hanno esaudito. Hanno preso quell'aereo che li ha portati in Inghilterra con un biglietto pagato dalla **Federazione Canottaggio** che li ha voluti a **Londra** durante i Giochi, testimoni di un'altra Olimpiade gloriosa.

Calcare la riva del Tamigi, ad **Henley**, per un canottiere non è compiere una semplice passeggiata. È un pellegrinaggio alla **Mecca del remo**. Confesso di aver compiuto quei passi con una segreta emozione, dopo che l'ineffabile, gentilissimo **Mr. Paul Budd**, General Manager del **Leander Club**, ci aveva guidato nella visita del circolo per eccellenza, 99 medaglie olimpiche dal 1819, anno di fondazione, a Beijing 2008. Profondo rispetto ed ammirazione per chi ha fatto la storia del remo.



“Doveva essere più o meno qua”, accennano i nostri interrogando il fiume con gli occhi. Pochi metri ancora, un primo paletto in legno ben modellato: è il segnale della linea d'arrivo dei Giochi del 1908. Ancora pochi ed eccone un altro. Una semplice targhetta metallica recita: **“1948, finish line”**. I due campioni tacciono. È un silenzio che parla, racconta momenti di gloria. Solo una draga sonnolenta, proprio lì davanti, si oppone dispettosa allo sguardo che vorrebbe cogliere in un sol colpo l'intero percorso di quella leggendaria regata.

*“Siamo arrivati a Londra pochi giorni prima delle gare con un lungo viaggio in un treno con i sedili di legno - è sempre **Franco Faggi**, più loquace del compagno, a raccontare - i segni della guerra erano ancora ben visibili. Le barche arrivarono su un vecchio carro merci. La prima sera ci dettero da mangiare due maccheroni ed*

un pezzetto, piccolo piccolo, di pesce. Era troppo poco per noi. Per fortuna, nei giorni successivi i dirigenti della Federazione riuscirono a recuperare un po' di pasta ed altri cibi che arrivarono apposta dall'Italia e mangiammo a sufficienza”.

Nei sette giorni passati a Londra i due campioni non si sono risparmiati: intervista in video della **Gazzetta** a **Windsor**, due presenze nell'arena di Casa Italia davanti ad un pubblico plaudente, sempre primi sul campo di gara di **Dorney Lake** e fra gli ultimi ad andarsene. **Moioli** avrebbe voluto parlare coi ragazzi del due senza e dare loro delle indicazioni, ma non gli è stato possibile entrare nell'area riservata solo agli atleti. Aveva visto il vento girare e fremeva, il giorno della finale: avrebbe voluto mettere in guardia i



Faggi e Moioli con Stefano Cantalupi (Gazzetta TV)



due azzurri sul rischio di una condotta di gara potenzialmente falsata dal vento trasversale e dalla corsia troppo esposta.

E' un uomo tutto d'un pezzo, **Giuseppe Moioli**. Tempra contadina, poche parole ma attento ai particolari. Quando parla, a volte gli si accendono gli occhi di un entusiasmo giovanile e diventa un fiume di parole tra il dialetto e l'italiano. Solo pochi momenti, poi ritorna al suo silenzio pieno di dignità. **Franco Faggi** è il suo perfetto contrario: vivace, lucidissimo, niente gli sfugge e commenta con la sua parlantina sciolta

Faggi e Moioli con Sartori e Battisti



qualunque argomento con la chiarezza di chi segue con attenzione i fatti quotidiani della vita. Peccato, gli altri due componenti dell'equipaggio, oro a Londra 1948 - **Elio Morille** e **Giovanni Invernizzi** - non ci sono più e non possono condividere questi momenti. Per noi, sono tutti nomi da leggenda. Faggi, più volte mi dice: *“Ci state coccolando troppo, come faremo adesso a tornare a casa?”* Lo ripete anche al telefono, lo sento che racconta questo ritorno incredibile, che rivive lo spettacolo di un'Olimpiade, questa del



2012, così diversa da quella del lontano '48.

“Dopo la premiazione, solo una corsa a Londra con Nicolò Carosio per una rapida intervista alla radio, poi subito a casa - sorride il vecchio canottiere - siamo stati festeggiati più oggi qui a Londra che allora. A casa i festeggiamenti del paese e una moto in premio dalla fabbrica in cui lavoravamo”. Ricordi di un canottaggio povero ma così dignitoso da rappresentare ancora oggi una lezione di vita.



VERSO L'ALTO LA NUOVA GENERAZIONE ADAPTIVE

*di Roberto Bof
foto Detlev Seyb, Roberto Bof*



L'unica mattinata grigia e piovosa delle Paralimpiadi è stata quella delle finali dell'adaptive rowing. Eppure l'entusiasmo e la determinazione degli azzurri del doppio e del quattro con hanno saputo illuminare una giornata inseguita con passione e sacrifici per quattro anni. Nelle Paralimpiadi definite "del ritorno a casa" visto che l'attività sportiva per persone con disabilità ebbe inizio dopo la seconda guerra mondiale per merito del Dott. **Ludwig Guttman** nell'Ospedale di Stoke Mandeville, cittadina ad una cinquantina di km da Londra, il canottaggio adattato italiano ha di fatto dato un chiaro segno di vitalità che può far sognare un ritorno al ruolo di protagonista recitato nel 2008 a Pechino. A Londra non è arrivato nessun singolo. Presenti invece il doppio, composto dal confermato **Daniele Stefanoni** e dalla novità **Silvia De**

Maria al posto di **Stefania Toscano**, insieme al rinnovato quattro con dell'unico superstite, rispetto a Pechino, il timoniere **Alessandro Franzetti**.

Dal bacino artificiale di Eton Dorney sono emersi un sesto e un quinto posto da incorniciare per più di un motivo. Il più importante riguarda l'età degli atleti. Se è vero che la coppia Stefanoni/De Maria potrebbe essere arrivata al capolinea, il quattro con ha invece dimezzato l'età media passando dai 44 anni di Pechino (**Agoletto, Protopapa, Saccocci, Signore**) ai 22 di Londra (**Marcaccini, Trombetta, Di Battista, Calderoni**). Il motto delle Paralimpiadi londinesi era "Inspire a generation", ispirare le generazioni. Il pubblico di oltre 2.000.000 di persone e i miliardi di telespettatori di ogni parte del mondo di ispirazioni ed emozioni ne hanno ricevute

Il doppio di Silvia De Maria e Daniele Stefanoni



Il Gruppo Adaptive a Londra 2012



a getto continuo. La magia di un villaggio mai così popolato nella storia con i suoi **4200 atleti** provenienti da **166 Paesi**. Migliaia di giornalisti e fotografi accreditati con l'Italia unica al mondo ad avere due televisioni in possesso dei diritti (Sky e RAI). Impossibile non essere d'accordo con il "regista" del Comitato Organizzatore **Sebastian Coe** quando nel suo discorso conclusivo ha dichiarato: *"Da questa edizione delle Paralimpiadi nulla sarà più uguale a prima. Nessuno potrà più guardare questi atleti e queste gare in modo diverso da ciò che sono: atleti e gare"*. Il motto di Rio de Janeiro 2016 è "rumo ao topo", verso l'alto. L'Italia paralimpica metta in archivio le sue fantastiche 28 medaglie londinesi e si prepari con determinazione a spiccare il volo senza lasciare a terra nessuno: informazione, promozione e attività di base.

L'arrivo del 4 con nel recupero





ITALIANS DO IT BETTER

La Nazionale JUNIOR conquista PLOVDIV

*di Marco Callai
foto Detlev Seyb*



I muscoli dell'Otto maschile



Brive La Gaillarde-Plovdiv. Il cerchio della Nazionale Junior si chiude. Dal magro bottino francese di 3 anni fa, due bronzi strappati con i denti al termine delle ultime faticosissime palate, alla scorpacciata bulgara. Quattro ori ed un bronzo, storico, nell'otto femminile. Diciannove campioni del mondo, ventisei atleti medagliati.

“Ci siamo presi regina, re e principessa”. E' la metafora di **Raffaele “Lello” Polzella**, stretto collaboratore del CT maschile **Claudio Romagnoli**, per indicare i successi maschili nel quattro senza, otto e quattro di coppia.

Vittorie molto diverse l'una dall'altra. L'Ammiraglia è la conferma della bontà di un progetto: cambiando gli uomini, quattro dal 2011 al 2012, il risultato non cambia. Alla sostanza, alla forza ed alla tempra garantite dai veterani Pietro Zileri, Matteo Lodo, Giovanni Abagnale e Guglielmo Carcano si aggiungono l'entusiasmo, l'energia e l'adattamento della nuova linfa: il nuovo capovoga Alessandro Mansutti, Matteo Borsini, Luca Lovisolo e Niccolò Pagani. In sala macchine, il vulcanico timoniere Enrico d'Aniello. *“Sicuramente noi campioni del mondo uscenti ci sentivamo addosso tanta responsabilità - ammette **capitan Zileri** - Non abbiamo avuto nessun pregiudizio nei confronti dei nuovi innesti*



Il salto dell'inarrestabile quattro senza

e, tutti insieme, abbiamo operato in modo tale che la vittoria di Eton Dorney non fosse considerata il frutto del caso”. Il Conte di Firenze va oltre. “A un Mondiale noi atleti siamo i primi attori, ma la squadra di quest'anno è il frutto di un progetto durato un intero quadriennio olimpico. Il segreto dei nostri allenatori è lo stile e la capacità di saper plasmare il gruppo”.

Dopo l'argento del 2011, sei anni dopo il trionfo di Brandeburgo, torna a vincere il quattro di coppia. Per strada Luca Rambaldi si commuoverebbe

se inavertitamente schiacciava un insetto ma in barca “Rambo” si trasforma in un indomabile leone. Tiziano Evangelisti e Andrea Crippa aggiungono un notevole concentrato di potenza, Davide Mumolo rapidità ed equilibrio. Oltre ai suoi avversari, gli azzurrini sconfiggono anche lo stress del postcipo (cinque ore) della finale, causa rottura della barca neozelandese. *“Eravamo convinti di poter fare bene, eravamo pronti a tutto” - spiega **capovoga Rambaldi** - “L'annuncio del rinvio non ci ha fatto agitare più di tanto: invece di danneggiarci ci ha rinforzato, dandoci quella sana rabbia agonistica che ci ha accompagnato per tutta la gara”.*

Un centesimo: quanto basta per incoronare anche l'ambizioso quattro senza. La parlantina del capovoga Paolo Di Girolamo si contrappone al taciturno Stefano Oppo, il fiorentino Lorenzo

Pietra Caprina ed il torinese Alberto Di Seyssel si accendono come micce se qualcosa non va. La barca degli opposti? Tutt'altro. La ragione del successo è nella voglia di dimostrare il proprio valore e nella capacità di superare i momenti difficili: le ultime due settimane di raduno, le opache prove in batteria ed in semifinale. *“A Bled, prima degli Europei, non sapevamo quanto fosse veloce la barca perché avevamo lavorato soltanto tre giorni in raduno. Si vedeva, comunque, che avevamo buoni valori - dice **capovoga Di Girolamo** - In gara bastava che chiamavi un via e la barca si alzava subito. Non ci conoscevamo: ognuno di noi voleva fare del proprio meglio ed è stato proprio questo il segreto del nostro successo in finale”.* Gli occhi commossi del sessantacinquenne tecnico federale **Valter Bagliano** dicono tutto sulla forza di questo gruppo.



L'irrefrenabile gioia del quattro di coppia



Fantastiche ragazze! Nel due senza c'è la riconferma delle sorelle palermitane Lo Bue che possiedono illimitate riserve di energie in una finale difficilissima. Negli ultimi 500 metri, i più veloci in assoluto, massacrano le statunitensi Cavallo e Brown, ormai sicure del successo. *“Ci ho creduto sempre, in particolar modo negli ultimi 500 metri quando gli Stati Uniti iniziavano a confondersi ed a prendere una boa dietro l'altra. Non potevamo farci sfuggire questa occasione - dichiara **Giorgia** - Quest'anno abbiamo ricominciato da zero ed è stato ancor più bello vincere oggi in questo modo”.* Ad applaudirle l'allenatore Benedetto Vitale, il presidente Eduardo Traina, papà Ninni, mamma Francesca

ed il fratellino Francesco, classe 2003. Il giorno dopo Giorgia e Serena salgono, l'una capovoga e l'altra prodiera, a bordo dell'Ammiraglia che scrive una grande pagina di storia. Chiara Ondoli, Beatrice Arcangiolini, Sandra Celoni, Silvia Terrazzi, Ludovica Lucidi ed Ilaria Broggin, al timone Federica Cesarini. Ricordiamoci i nomi di queste nove ragazze. Sono le prime, nei 124 anni di vita della Federazione Italiana Canottaggio, a portare l'Italia sul podio mondiale nell'otto femminile, capolavoro del CT **Josy Verdonkschot** e dei suoi collaboratori **Massimo Casula** e **Ciccio Esposito**. *“Siamo un bel mix, ma se non ci siamo picchiate a Varese e' davvero un miracolo perché litigavamo anche*



Giorgia, Serena e... Trudy!



I tifosi



L'otto femminile con il Presidente Enrico Gandola

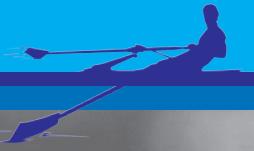


Il due senza di Armando e Luca

sulla maglietta da indossare - scherza **Beatrice Arcangiolini** - *In realtà la nostra forza e' stata la coesione e lo abbiamo dimostrato anche in questa finale”.*

E' tutto vero. A Plovdiv cannibalizziamo i medaglieri Junior e generale! In un week end in cui battiamo anche le mani agli eccezionali **Armando dell'Aquila** e **Luca de Maria**, campioni mondiali nel due senza Pesi Leggeri, alla prima medaglia del **quattro di coppia leggero femminile** (Giulia Pollini, Elena Coletti, Enrica Marasca, Erika Bello) ed all'argento di un mai domo **otto leggero** (Jiri Vlcek, Catello Amarante II, Salvatore Di Somma, Davide Riccardi, Livio La Padula, Martino Goretti, Andrea Caianiello e Matteo Pinca, tim. Gianluca Barattolo).

Italians do it better. Merito dei ragazzi, dei loro allenatori federali e societari, nonché di un calorosissimo tifo azzurro e quindi di tantissimi genitori che hanno seguito i loro ragazzi e le loro ragazze con passione e discrezione.



ITALIA in cattedra a Kazan

di Caterina Bernardini
Foto di Detlev Seyb





Il canottaggio universitario azzurro non tradisce le attese neppure a Kazan. Trasferita lunga e difficile, medaglie preziose anche in Russia in occasione del test ufficiale per le Universiadi. Nella Repubblica del Tatarstan, due volte l'Italia del CT **Paolo Dinardo** fa suonare l'inno di Mameli. Vince il due senza della Marina Militare, preparato a Sabaudia da Giovanni Lepore con i volitivi **Davide Babboni** e **Luca Parlato**. Per l'atleta di Viareggio è il bis ed è un successo importante perché fa rima con la sua versatilità. Infatti, due anni prima a Szeged, Babboni vinse nel doppio Pesì Leggeri insieme al genovese Leonardo Boccuni. **Francesco Cardaioli** e **Federico Ustolin** cannibalizzano il doppio. Se il padovano alza le braccia al cielo per la seconda volta in questa stagione, dopo il bronzo ai Mondiali Under 23 di Trakai, il triestino torna a sorridere dopo il brutto incidente motociclistico del luglio 2011 e si concede un nuovo show universitario dopo aver trionfato in Ungheria nel singolo. Quattro vogatori d'oro, altri sette in medaglia. Sfiora il colpaccio il quattro senza Pesì Leggeri: l'esperienza del torinese **Giorgio Tuccinardi**, unita all'abnegazione di **Corrado Regalbuto**, alla caparbietà di **Marcello Nicoletti** ed all'ottima vena di **Luca Motta**, vale l'argento. Stringono i denti i due Francesco, **Rigon e Pegoraro**, ed anche loro sono vicecampioni mondiali nel doppio. A bersaglio anche l'inesauribile **Laura Schiavone**: prima di partecipare agli Europei e dopo esser andata vicina alla qualificazione olimpica, conferma il bronzo nel singolo già assaporato a Szeged. Tre prove generose, tre volte Italia vicina al podio con **Andrea Mi-**



cheletti (singolo Pesì Leggeri), il doppio di **Federica Menegatti** e **Selene Gigliobianco** ed il quattro senza di **Simone Martini**, **Simone Ferrarese**, **Vincenzo Abagnale** e **Jacopo Palma**.

"Il secondo posto nel medagliere, dietro la Germania, ci soddisfa pienamente. Mi complimento con tutti i ragazzi che hanno vinto una medaglia anche se c'è un po' di rammarico per i quarti posti, specialmente per il quattro senza che probabilmente meritava di salire sul podio. Il livello di tutte le squadre era piuttosto buono anche perché già proiettate verso le Universiadi - dice Dinardo - Ringrazio gli allenatori Claudio Romagnoli, Massimo Casula e Vittorio Scrocchi nonché tutti i colleghi che hanno seguito la preparazione di ogni singolo equipaggio prima di partire per Kazan: Spartaco Barbo per il quattro senza a Trieste, Walter Bottega per il quattro senza PL e Massimo Prandini per il doppio PL a Torino, Giovanni Calabrese per il singolo PL a Gavirate, Giovanni Lepore per il due senza a Sabaudia, Alberto Rigato per il doppio maschile a Padova e per quello femminile seguito anche da Luigi Arrigoni a Cremona, Rosario Pappalardo per il singolo femminile e Stefano Tognarelli per il singolo PL femminile".

Da Kazan a... Kazan. In occasione delle Universiadi dell'agosto 2013 verranno attivati, in tutto, 64 impianti sportivi collocati in 4 aree: il quartiere di Prostekt Pobedy e Orenburgskij Trakt per il villaggio sportivo ed il Palazzo degli Sport Nautici, l'Accademia del Tennis ed il Palazzo della Ginnastica. Molte delle costruzioni sportive verranno inoltre localizzate al centro di Kazan e nel quartiere Novo-Savinovsky. La quarta zona sarà Zarechje dove verranno collocati i complessi per gli allenamenti.





Natura e divertimento con il COASTAL ROWING

*di Enrico Porfido
foto Detlev Seyb*





In primo piano il quattro di coppia delle Fiamme Gialle

Da Bari verso il futuro. Il **Coastal Rowing** è, da diversi anni, un nuovo modo di intendere il nostro sport dove l'agonismo vuole senz'altro la sua parte ma è solo uno degli aspetti caratterizzanti insieme all'irripetibile simbiosi con la natura e l'acqua ed alla possibilità di divertirsi, onda su onda, in maniera sicura. A sostenere queste tesi, prima tra tutti, è la FISA che ha appositamente istituito una nuova Commissione, la **"Rowing for All"**, per promuovere il Coastal Rowing.

Bari spartiacque, con un percorso-gioiello che porta gli equipaggi nel centro della Città, per la prima volta il Coastal a contatto con la gente. *"Il miglior Mondiale Coastal nelle prime 5 edizioni"*. Parola dell'Executive Director FISA **Matt Smith** dopo la perfetta regia del coordinatore **Pasquale Triggiani**, successivamente chiamato a far parte della "Rowing for All" e del suo team. *"Il record di partecipazione è stato il giusto riconoscimento per l'impegno congiunto della Federazione e del Comitato Organizzatore - sono parole del Presidente **Enrico Gandola** - Con l'acquisto di nuove imbarcazioni, andate alle singole Società a fronte di investimenti molto contenuti grazie a iniziative promozionali come l'ultima asta di fine agosto, abbiamo messo le Società nella condizione di sviluppare in maniera autonoma la loro passione per il Coastal Rowing,*



una disciplina remiera sempre più popolare".

Dopo il Mondiale di Bari, doveva esser il turno di Rijeka (Fiume) ma i problemi finanziari, insieme all'impossibilità di trovare una valida alternativa, hanno obbligato la FISA

a cancellare l'evento. Ora l'attenzione è rivolta a **Helsingborg**. Cambia completamente il periodo dell'evento, da ottobre a metà agosto (15-19), e per la prima volta il Coastal Rowing approda nel Nord Europa, nello stretto di Öresund che separa Svezia e Danimarca. Il test ufficiale a fine luglio 2012 con

la Öresund Coastal Rowing. Come i Mondiali, anche i Campionati Italiani hanno un passato recente. Prima il tris di **Sanremo**, città ospitante il Mondiale 2008, poi il passaggio in Puglia (**Monopoli** 2009), il ritorno in Liguria (**Santa Margherita Ligure** 2010) e la tappa in Friuli Venezia Giulia (**Duino** 2011). A **San**



Benedetto del Tronto, con regia a cura della LNI San Benedetto del Tronto del Commodoro Enrico Imbastaro, si è scritta la settima pagina di storia di questa competizione.

Il Coastal, questo è certo, piace sempre di più ai campioni delle specialità olimpiche. Nel 2008, pochi mesi dopo le Olimpiadi, fu Marcello Miani (quarto nel doppio PL con Elia Luini) a spingere la Canottieri Ravenna verso il secondo posto ai Mondiali sanremesi. Tre anni dopo, il tabù-Italia ai Mondiali (mai un oro sino al 2011) è stato infranto dalle Fiamme Gialle a Bari, dagli azzurri **Domenico Montrone** (padrone di casa, lui vive a Modugno), **Andrea Tranquilli**, **Sergio Canciani** e **Salvatore Di Somma** con al timone l'esperto **Enzo Di Palma**. Poco dopo il trionfo gialloverde, arrivarono anche i successi del doppio dell'Elpis (**Davide Mumolo**, **Leonardo Boccuni**) e del singolista **Giuseppe Alberti** (CUS Pavia).

Da due anni a questa parte, il Coastal Rowing ha calamitato ai remi la triestina **Martina Orzan**, straordinaria protagonista azzurra negli anni Novanta con il quarto posto alle Olimpiadi (di **Atlanta** 1996) nel doppio Pesi Leggeri, a dieci centesimi dal bronzo. A San Benedetto ha bissato il titolo italiano conquistato, sempre nel quattro di coppia, l'anno prima nelle vicine acque di **Duino**. Con lei, anche **Anna Rosso**, nome noto del passato azzurro. *"E' un equipaggio nato per gioco - spiega Martina - Da qualche anno ci divertiamo a fare le gare Master, da quando Veronica e Annalisa hanno interrotto l'attività in barca olimpica per motivi di studio. Ma dall'uscita in barca per divertimento siamo facilmente arrivate al Coastal"*. Il genovese **Davide Mumolo** è campione mondiale sia in barca olimpica (quattro di coppia



Junior a Plovdiv 2012) sia in barca coastal. *“Il canottaggio costiero è più divertente. Ci sono le onde e un sacco di variabili in più. Il modo di sfruttare le correnti e onde è un fattore da considerare sempre e rende tutto più entusiasmante”.*

Sempre a proposito di azzurri, a Civitavecchia è **Massimo Guglielmi**, quattro volte campione mondiale nel quattro di coppia Pesi Leggeri, a organizzare insieme al fratello **Mauro** ed alla **Canottieri Azzurra l'Etruscan Coastal Rowing**. Nel luglio 2012, è andata in scena la sesta edizione. Tra le Marche e l'Emilia Romagna, tra Marina di Ravenna, Lido degli Estensi (Ferrara) e San Benedetto del Tronto, si è svolta la sesta edizione dell'**Adriatic Cup**.

Il doppio dell'Elpis



“Grazie a questa regata Monterosso è tornata a gustare le emozioni dello sport dopo la tragica alluvione”. Miglior parole non poteva spendere il Sindaco della cittadina delle Cinque Terre **Angelo Betta** dopo il “Trofeo Gino e Bebe De Andreis”, organizzato dal CV Monterosso e dallo Yacht Club Italiano, il più importante circolo velico d'Italia riavvicinatosi al canottaggio nel 2010 dopo moltissimi anni grazie al Coastal. Da qualche anno, alla storica regata velica Millevele, è stata abbinata una regata di canottaggio costiero.

Il futuro? *“Ogni singolo pezzo della costa italiana è un possibile campo di gara ed il Coastal coniuga bene facilità di approccio e divertimento* - dichiara il coordinatore nazionale **Stefano Ottazzi** - *Lo sviluppo di questa disciplina in Italia deriva dal forte impegno della Federazione, dal conseguente entusiasmo dei clubs e, cosa non da poco, dalla professionalità dei nostri cantieri che hanno studiato e creato modelli nuovi per essere all'altezza dei francesi, i nostri principali rivali”.* Il prossimo anno i Campionati Italiani si terranno a Genova, lido di Albaro in concomitanza con il Salone Nautico Internazionale, sabato 12 e domenica 13 ottobre.

Giuseppe Alberti





ELEGANZA E POTENZA A 360° JAGUAR abbraccia il CANOTTAGGIO

di Mauro Fazzino
foto Getty Images, Claudio Cecchin





Perché proprio il canottaggio? E' la domanda che a **Marco Santucci**, Direttore Generale Jaguar, hanno rivolto a partire dal 17 gennaio, giorno del lancio della **Jaguar Excellence Academy**, l'ambizioso "patto per l'Eccellenza" sancito dai Presidenti **Enrico Gandola** (FIC) e **Daniele Maver** (Jaguar) e benedetto dal numero uno del Coni **Giovanni Petrucci**.

Dalla fase del giudizio popolare su **Facebook**, con migliaia di clic per i venti canottieri partecipanti e successiva scelta dei finalisti a cura di Jaguar, agli eventi. Passando anche per la **"Fotografia dell'atleta"**, test d'autovalutazione firmato LGS SportLab per definire competenze, capacità, motivazioni e obiettivi dell'atleta in ambito professionale e personale. Momenti di promozione sia per la casa automobilistica di auto di lusso e sportive sia per la Federazione Italiana Canottaggio. Una vetrina per i valori di entrambe, nonché per i "magnifici 5". **Laura Schiavone** a Roma, **Sara Bertolasi** a Torino, **Francesco Fossi** nella sua Firenze, **Andrea Palmisano** a Milano e, prossimamente, **Livio La Padula** a Napoli. Il loro curriculum sportivo ed universitario sotto i riflettori, come esempio per le giovani generazioni, insieme alle proprie doti comunicative e relazionali. Per i due

vincitori, una **borsa di studio** che consentirà di arricchire la propria formazione con un **Master in management sportivo** o un **corso di public speaking** o **self management** oltre ad un corso d'inglese nella città d'appartenenza e trenta giorni in Inghilterra con il **British Council**.

Sara Bertolasi e Claudia Wurzel



Maver, Gandola e Santucci



Direttore Santucci, qual è il bilancio della JEA sino a questo momento?

"Ottimo! Nel primo mese di attività, attraverso i canali dei social media, abbiamo avuto un riscontro inaspettato. Oltre 7.000 nuovi fan e 15.000 visualizzazioni delle video interviste che hanno confermato una grande affinità tra questo pubblico ed i nostri prodotti. Inoltre c'è stato un forte passaparola, tra le università e circoli sportivi, del coinvolgimento del nostro marchio con lo sport del canottaggio. L'interesse verso la JEA ed i nostri atleti è stato poi confermato dal successo degli eventi realizzati in collaborazione con la FIC, dove la partecipazione di soci, atleti e curiosi è stata notevolissima".

Ha avuto modo di conoscere e seguire le storie dei cinque finalisti? Che idea si è fatto di questi ragazzi?

"Sì certo, Jaguar è stata coinvolta direttamente dalla FIC nella selezione e valutazione degli atleti. Per questo motivo ho analizzato, in prima persona, tutti e 20 gli atleti ed in particolar modo abbiamo approfondito la conoscenza dei 5 finalisti, arrivando addirittura a dargli una delle nostre macchine in prova per una settimana. Tutti e cinque i ragazzi sono veramente eccezionali, sintesi pura di quei valori tipici di questo sport che

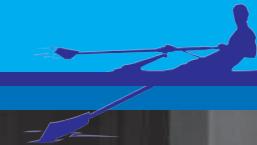
sono anche valori del nostro marchio: eleganza, potenza a 360°".

Per la ricerca dell'eccellenza nello sport, la scelta è ricaduta sul canottaggio. Come mai?

"Proprio per i valori che il canottaggio esprime. La ricerca dell'eccellenza sportiva, la potenza degli atleti, l'eleganza dello sport oltre allo spiccato carattere Inglese del canottaggio e dei relativi circoli. Tutti elementi che riscontriamo nel marchio Jaguar e che rendono il nostro marchio e questo sport particolarmente affini".

Perché la formazione degli sportivi rientra tra gli obiettivi di Jaguar?

"La ricerca dell'eccellenza è il valore che ha caratterizzato la nostra strategia da due anni a questa parte, in questa fase così importante della vita del nostro brand. Preoccuparsi della formazione di talenti dello sport, ambire a costruire insieme la loro eccellenza, agendo come dei "personal trainer della loro preparazione professionale", attraverso percorsi formativi costruiti su misura, è un modo innovativo e nuovo per comunicare il nostro marchio oltre che essere efficace per comunicare al grande pubblico la nostra filosofia e l'attenzione per quella che noi chiamiamo Jaguar "Excellence in Experience and



Relationship”, una strategia e dei valori che sono riscontrabili in tutta la nostra rete”.

Cosa le piace, in particolare, del nostro sport?

“La passione e la correttezza di questi atleti, ma anche il fatto che tutti questi ragazzi riescono ad essere determinati nell’allenamento quanto concentrati nello studio”.

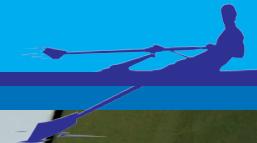
In passato lei ha praticato sport?

“Si molti e di diversi tipi, anche a livello agonistico. Oggi però mi è rimasta la passione per la vela, le immersioni e le mezza maratone”.

E’ pronto per una nuova sfida? Una barca da canottaggio con a bordo dirigenti Jaguar e FIC?

“Magari... Mi piacerebbe molto provare dal vivo le sensazioni che la Federazione ed i suoi atleti hanno saputo trasmettermi in questi mesi”.





SPORT E SALUTE

Passi avanti nella prevenzione

di Stefano Lo Cicero Vaina





Sport e salute. Sembra un binomio ovvio per chi pratica attività fisica. Ma come hanno dimostrato alcuni episodi passati (su tutti, la morte in campo del pallavolista **Vigor Bovolenta** e del calciatore **Piermario Morosini**, il 24 marzo e 14 aprile scorsi) praticare agonismo, ma anche solo tenersi in forma può essere rischioso senza le necessarie accortezze. La prima è **la visita medico sportiva**. Passo spesso sottovalutato da atleti (amatori e non) e società sportive che considerano il controllo dell'idoneità fisica solo come una pratica burocratica. Niente di più sbagliato. È proprio nel corso dei controlli medici che possono emergere disturbi e disfunzioni dell'apparato cardio circolatorio a di quello respiratorio.

Piermario Morosini



Nella prevenzione in ambito sportivo, l'Italia, almeno sul piano legislativo, è uno dei Paesi più attenti: già nei primi anni Ottanta, ha reso obbligatorie le visite con medici generici (per l'attività non agonistica) e sportivi (per quella competitiva). Ma come succede di frequente un conto è la legge, altro la pratica. Almeno fino all'approvazione del decreto salute di un mese fa, capitava che chi chiedesse il certificato di sana e robusta costituzione al medico generico lo ricevesse senza troppe domande, se non: *"Si sente bene?"*. Domanda di rito accompagnata, nella migliore delle ipotesi, dall'auscultazione del battito cardiaco e raramente dal controllo di vista e udito. Una procedura sufficiente per la legge, eccessiva per sportivi e sicuramente inadeguata per il loro bene.

Il giovane canottiere serbo Nemanja Nesic morto durante un allenamento



Dopo il caso Morosini qualcosa, però, sembra essere cambiata, almeno nella sensibilità del legislatore. Tanto che nel commentare il decreto-salute, lo stesso ministro **Renato Balduzzi** ha specificato che d'ora in poi *"sarà necessaria una certificazione analitica, non solo un certificato di sana e robusta costituzione. Ci vuole qualcosa che dica che in ordine a quella specifica attività sportiva c'è una condizione fisica della persona che può giustificare quella attività"*.

Lo Staff Medico FIC a Londra 2012



Passo avanti, dunque, soprattutto per chi pratica sport a livello amatoriale. Ma siamo sicuri che il controllo più accurato di un semplice medico di base basti a scongiurare patologie o disturbi che si potrebbero manifestare solo sotto sforzo? Forse no. E allora meglio spendere qualche euro in più, in media una sessantina, per sostenere una visita agonistica, anche se ci si vuole solo tenere in forma. Perché, come sostengono i medici, se c'è una malformazione cardiaca o una patologia non nota, può bastare uno sforzo banale per mettere a rischio la salute. Senza inutili allarmismi, dunque, è bene tenersi semplicemente sotto controllo.

Il primo passo è **l'elettrocardiogramma sotto sforzo** (solitamente si sale e scende da uno scalino per tre minuti oppure si usa la cyclette) e a riposo: l'obiettivo è capire il comportamento del cuore e la capacità di recupero dopo lo sforzo. La seconda tappa è la **spirometria**, per controllare la capacità polmonare e il grado di apertura dei bronchi. Ultimo passo, **l'esame delle urine**: serve a valutare l'eventuale presenza di malattie infiammatorie, infettive o degenerative/neoplastiche a carico dei reni, della vescica, della prostata ma anche di malattie metaboliche.

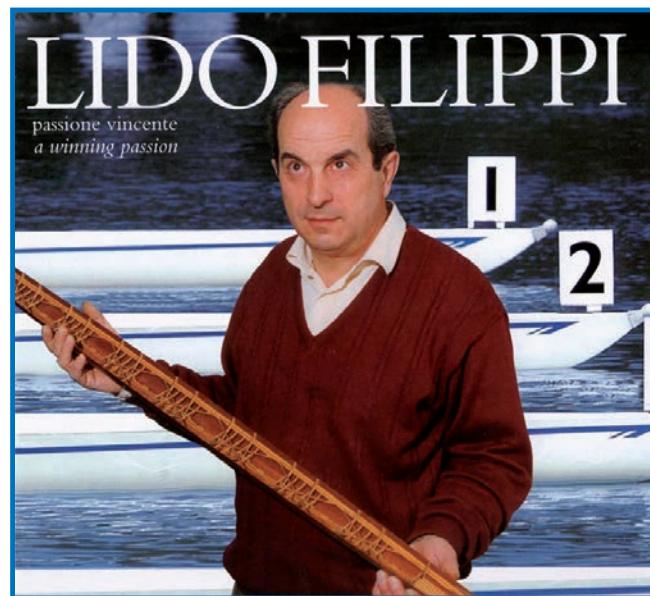
Analizzati questi dati, il medico sportivo può anche chiedere di approfondire il quadro clinico con **esami del sangue ed ecocardiogramma**. Quest'ultimo controllo rappresenta un passo molto importante, che tutti gli atleti di alto livello fanno, e permette di capire la morfologia del cuore. Un altro strumento non invasivo che serve ad analizzare l'attività elettrica del cuore è **l'holter**, un apparecchio che, tramite alcuni elettrodi applicati sul petto, registra per 24-48 ore il battito cardiaco del paziente che, nel frattempo, può continuare a svolgere le normali attività quotidiane. Certo, questi esami ulteriori hanno un costo in più (comunque sostenibile col Sistema sanitario nazionale), ma non certo alto come quello che si rischia non facendo controlli sufficienti.

Per elevare la sicurezza e il soccorso in caso di crisi cardiache, il decreto Balduzzi ha inoltre reso obbligatoria *"la dotazione e l'impiego, da parte di società sportive sia professionistiche che dilettantistiche, di defibrillatori automatici e di eventuali altri dispositivi salvavita"*. Strumenti che dovranno essere presenti anche nel corso di qualunque manifestazione sportiva dilettantistica e non. Si tratta di un passo fondamentale che, come hanno dimostrato gli ultimi casi di cronaca, può servire a salvare la vita a sportivi professionisti e della domenica.



Anno record per il CANTIERE FILIPPI

di Niccolò Bagnoli



L'anno dei record per **Filippi**. Un 2012 eccezionale per il team di **Lido** e **David** che affonda le radici nella serietà professionale e nella cura di un cantiere capace di mettere le esigenze di atleti e tecnici sempre al primo posto nella costruzione delle proprie imbarcazioni.

Intanto si parte dal record olimpico, dalle sedici medaglie conquistate nelle acque del **Dorney Lake**. Oltre all'argento di **Alessio Sartori** e **Romano Battisti**, c'è il capolavoro **Sudafrica**, storico oro nel quattro senza Pesi Leggeri. Le altre tre vittorie portano la firma del doppio leggero della Danimarca, del doppio leggero femminile della Gran Bretagna e dei neozelandesi Cohen e Sullivan, nostri avversari nel doppio. Secondi il due senza ed il doppio femminile, il doppio pesi leggeri femminile della Cina, il quattro di coppia della Croazia ed il doppio pesi

leggeri inglese. Sul podio dopo aver gareggiato a bordo del loro Filippi, salgono anche la singolista australiana Crow (già seconda nel doppio), il singolista inglese Alan Campbell, il doppio leggero femminile della Grecia, il due senza femminile ed il doppio leggero della Nuova Zelanda, il doppio della Slovenia. A Eton, va poi sottolineato che più della metà delle barche in gara erano griffate Filippi: 104 sulle complessive 206 sono uscite da Donoratico.

E a **Plovdiv**, ai Mondiali Assoluti non olimpici e Junior, ben quindici delle venti medaglie d'oro, hanno esaltato la forza del Cantiere insieme ai dieci argenti ed ai dodici bronzi. Una grande festa per l'Italia, considerati anche i cinque successi della nostra Nazionale. Non ha precedenti, poi, la presenza di ben 200 delle 344 barche. Con otto ori, otto argenti e sei bronzi, si è, invece, completato il cammino dei Mondiali Under 23 di **Trakai**. Filippi è poi sostenitore del **FISA Development Program** e ogni anno fornisce



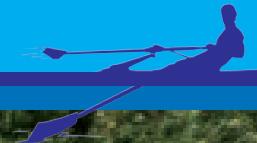
numerose barche in uso gratuito ai paesi emergenti.

L'attenzione, negli ultimi due anni, è andata anche al Coastal Rowing. *“Questo progetto annovera tutte le conoscenze maturate nel canottaggio Olimpico, nonché le esperienze nelle costruzioni di imbarcazioni a remi da mare - spiega **l'ingegner Toncelli**, coordinatore del progetto - Ci riferiamo a un nuovo concetto di barca sia nella qualità dei materiali utilizzati (carbonio), sia nelle tecniche di costruzione (infusione), nonché dell'esperienza sui bracci portascalmiera (il braccio copia la configurazione Aliante*

del canottaggio, posta dietro il vogatore), che creano una qualità ed una leggerezza senza eguali nel Coastal”.

I segreti del successo? La voglia di rinnovarsi sempre e di rimanere al passo dei tempi. Fatti ed episodi straordinari, relativi al Patron sin da quando era un bambino negli anni Quaranta in una Toscana al centro degli episodi bellici, vengono raccontati dal collega **Cristiano Draghi** nella biografia **“Lido Filippi, passione vincente”**. Dalle prime imbarcazioni in legno, create nel 1980 in un capannone assieme a cinque operai (oggi sono settanta), tempo ne è passato ma l'entusiasmo è rimasto intatto.





Vogando nella Rete **CANOTTAGGIO e SOCIAL NETWORK**

di Alessandro Padoa



Abbondantemente più di 6000, senza essere troppo precisi, poiché mentre leggete probabilmente i “Mi piace” staranno aumentando ancora. Il nostro viaggio tra canottaggio e social network comincia proprio dalle cifre, perché alla fine non sono quelle contano, in entrambi i campi. Partiamo quindi dal numero di Fan della pagina **Facebook** della FIC, nata nel 2009 come profilo ma trasformatasi in Fanpage il 21 settembre 2011 (il diario di **Zuckerberg** sarà pure tanto odiato, ma talvolta può rivelarsi utile...). Sicuramente la più importante e più attiva tra tutte quelle dedicate al canottaggio italiano, sempre pronta ad aggiornarci su risultati, appuntamenti ed eventi.

Come il concorso fotografico ideato dalla Federcanottaggio, **“Immagini... in Voga!”**, giunto alla terza edizione con il boom di voti: dopo tre giorni dall’apertura, già si contavano più “Mi piace” di quelli che furono registrati alla chiusura dell’anno scorso. Alla fine le preferenze espresse complessivamente per le 36 foto in concorso hanno toccato quota 7045, contro le 2688 del 2012. Lo scatto in testa ha raggiunto le quattro cifre, mentre il vincitore uscente non toccò gli 800 voti. **Barche e remi di ogni tipo**, da ogni punto di vista, da ogni punto dell’Italia. E non solo... Intanto il sito della Federcanottaggio continua a crescere per visibilità: dai 18 milioni di pagine visitate nel 2010, quasi 20 milioni nel 2011.

L’ultimo gruppo nato sul social network più popolare ha titolo inglese (non per moda, il motivo c’è) ma firma italiana. Nasce dall’idea di riunire atleti e appassionati in un’unica comunità, universale, non limitata ai confini nazionali, e che raccolga tutti, dai campioni olimpici ai giovanissimi. Come dice il nome del resto, **“Rowing Forever, Rowing For All”**. Iscritti? Circa 900 in pochissimo tempo, non male. Ma su Facebook se ne trovano tanti altri, più o meno originali: **“Noi Canottieri”**, **“Canottaggio allo stato puro”**, **“I Traumi del Canottaggio”**, **“Canottaggio d’annata”**. Ce ne sono più di 20 solo nel Bel Paese.



Venti come i candidati per la **Jaguar Excellence Accademy**, le cui selezioni sono passate da **Facebook**: scelti i migliori del canottaggio italiano, sono state poi realizzate le video-presentazioni, pubblicate e votate in Rete. Così, dopo la scelta della casa automobilistica, Sara Bertolasi, Laura Schiavone, Francesco Fossi, Livio La Padula e Andrea Palmisano, sono diventati i finalisti e, dopo i cinque eventi organizzati in tutta Italia, due di loro saranno i vincitori di una borsa di studio e di un corso di inglese.

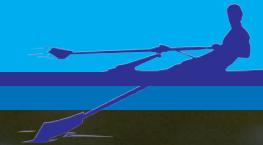
Armati di passaporto voliamo fuori dai confini nazionali, e spicca subito lui, **Sir Steve Redgrave**, mister cinque stelle d’oro (le sue medaglie olimpiche) che a quanto pare è leggenda non solo in acqua. Siamo a **29.200 fan** e da solo mette in fila, tra gli altri, i famosi 50. Di che parliamo? Dei cinquanta Stati Uniti d’America. Infatti **“Us Rowing”**, pagina remiera a stelle e strisce, supera di poco le 20 migliaia. Meglio del campione britannico solo le pagine dal nome scontato **“Canottaggio”** e **“Rowing”**, si sale oltre i 30 mila, ma è normale, sono le prime che compaiono in una ricerca...

Notevole anche il blocco che parla portoghese, tipo **“Remadores Unidos”**, sarà per l’influenza delle prossimi Giochi Olimpici di Rio de Janeiro. Quasi a sorpresa spunta poi **“I Love Rowing”**, un amore che affonda le proprie radici nella **Turchia** e rasenta gli 11.000 iscritti, ma ci accorgiamo che in rete la passione per il nostro sport è davvero presente ovunque: Canada e Argentina, Uruguay e Grecia, Venezuela e Giappone, ... E su tutti, ovviamente, regna il sito dei siti, la pagina istituzionale, quella di **WorldRowing**, che si sta avviando a scavalcare quota 50 mila.

Ora torniamo a casa. Quali frutti dà la sincrasi Canottaggio-Internet? Andiamo su Youtube e digitiamo **Call Me Maybe Rowing**. E’ il secondo video nell’elenco che ci interessa. Ideato e realizzato dai ragazzi della squadra agonistica del **Reale Circolo Canottieri Tevere Remo** in una settimana, sfrutta la scia del successo del pezzo della cantante canadese **Carly Rae Jepsen** e registra 7.600 visualizzazioni in un mese, provenienti da 65 paesi diversi. Uno a caso, il **Kuwait**, che non abbiamo idea di come ci sia arrivato. *“L’idea era di realizzare qualcosa che non era mai stata fatta in Italia”*, ci dice **Mario Nurzia**, improvvisato attore, regista e montatore di un video prettamente amatoriale che offre un’immagine fresca e positiva di questo ambiente. *“C’erano altri filmati di club stranieri, ma non li abbiamo imitati perché non ci piacevano. Forse l’unica fonte di ispirazione è stata la nazionale di nuoto statunitense”*.

Infine lasciamo da parte pagine, gruppi e video. Cos’è **Facebook** per il canottaggio se non il più immediato punto di ritrovo e di contatto tra atleti che vivono agli antipodi dell’Italia e che possono incontrarsi solo (o quasi) durante le gare? Che poi alla fine è questa la funzione dei social network, a prescindere si tratti di canottaggio o meno.

Ah, a proposito di social network. Ci siamo dimenticati di **Twitter**. Ma vabbè va, questa è un’altra storia...



CANOTTIERI a ritmo di MUSICA

di Andrea Canata





Per alleviare la fatica dei sudati chilometri al remoergometro, sempre di più con l'avanzare del Generale Inverno, molti atleti ricorrono alla "cura" dei **lettori musicali**. Da un lato le canzoni servono per fornire all'atleta energia e motivazione, dall'altro per non ascoltare i rimproveri del proprio allenatore. La musica è altresì presente nelle palestre di molti circoli, come colonna sonora indispensabile per un circuito di pesi. Può bastare una stazione radio con musica commerciale ma, in qualche caso, c'è chi prepara una playlist appositamente studiata. Le note accompagnano il canottiere nella sua attività a terra ma anche nei momenti di maggiore tensione precedenti una gara.

Troviamo poi chi, parallelamente alla passione per lo sport, ha coltivato quella per uno strumento musicale: **Lorenzo Porzio**, medaglia di bronzo ad Atene nel quattro senza,

è diplomato con lode presso il **Conservatorio di Santa Cecilia**. Ognuno trova in un ritmo o in sound particolare la propria carica ed energia. Ma probabilmente si ricorre alla musica quasi come se, seduti sul "remoergometro" o tra le mura della palestra, mancassero quelle sensazioni che solo la barca è capace di trasmettere.

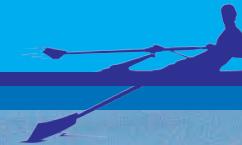
Immersi nella natura e contatto con l'acqua, l'atleta entra in una dimensione esterna al caos ed alla frenesia della routine quotidiana e rimane a tu per tu con i remi e la fatica. Raramente potremo vedere un canottiere remare con gli auricolari. Tanto meno ne potremo ammirare uno cantare, tranne, ovviamente, i **Take That** in "The Flood", il singolo della riappacificazione, anche se un anno fa, ad Amsterdam, i ragazzi del **quattro senza PL Under 23** ci hanno sorpreso tre volte: intonando a squarciagola l'inno

senza alcuna esitazione sulle parole, dirigendo il pubblico azzurro come maestri d'orchestra e poi lanciandosi anche nelle danze.

La nostra è una disciplina in sé "musicale". Il respiro dell'acqua che scivola sotto lo scafo ed il rumore dell'ingresso delle pale diventano quasi dei parametri di valutazione per un buon allenamento, sotto il giudizio esclusivo delle sensazioni dell'atleta. E se il **singolo** corrisponde alla **follia** ed al **genio** di una popstar, il **due senza** può essere inteso come un duetto d'archi in cui armonia e concentrazione sono la prerogativa essenziale. Un **quattro di coppia** sarà, invece, un **gruppo rock**, vivace per il frastuono delle pale ma di grande pregio stilistico così fino ad arrivare all'**orchestra dell'otto**, una splendida sinfonia disciplinata dal direttore d'orchestra al timone.

Tornato al pontile e terminato l'allenamento, il volume si abbassa. Quei rumori cedono spazio al lettore mp3 ma non sarà la stessa cosa.





Remare a SCUOLA e in... SQUADRA!

di Luca Brogginì
foto Enrico Artegiani





Coinvolgere emotivamente studenti e professori. Una splendida “mission” di squadra, alla base del successo di **“Remare a Scuola”**, il progetto federale per lo sviluppo del canottaggio scolastico che vede annualmente operare in sinergia la Federazione, tramite il responsabile Scuola **Luigi Manzo** ed il consigliere **Pier Luigi Bolognesi**, e le Società con l’obiettivo di diffondere la nostra disciplina.

“Uno sport bellissimo che enfatizza lo spirito di gruppo” è il primo pensiero della professoressa **Laura Moscardini** che da due anni sposa questo progetto per i suoi studenti in Toscana. *“L’acqua e la natura sono elementi molto importanti: il canottaggio aiuta senz’altro i nostri ragazzi a sviluppare un contatto diretto con essi, basato sull’apprezzamento e sul rispetto”*. La collega **Fausta Filipponio** si sofferma, invece, su altri significativi aspetti. *“E’ una disciplina altamente formativa: il microcosmo, costituito dall’equipaggio, sintetizza tutte le metafore della vita come gli obiettivi comuni, la solidarietà, il rispetto e la fiducia reciproca, l’unione delle forze per ottenere risultati migliori, la condivisione delle fatiche e delle delusioni, la moltiplicazione delle gioie e dei successi, un forte senso di appartenenza ed autostima”*.

La professoressa **Anna Surace** ci offre un’altra chiave di lettura sul fascino del canottaggio ed in merito al positivo impatto sulla crescita dei suoi studenti.

“Nei confronti tra i ragazzi e le ragazze, al remoergometro oppure in barca, l’agonismo non è mai disgiunto dal rispetto dell’avversario e delle regole: è un ambiente sano e coinvolgente, sarebbe bello se un giorno il canottaggio diventasse uno sport scolastico a tutti gli effetti”.

L’insegnante **Marina Fiengo** sottolinea positivamente *“l’organizzazione della Federazione Italiana*

Canottaggio, il supporto delle Società attraverso i loro disponibilissimi allenatori per avviare i nostri giovani a quello che all’inizio è un bel gioco e che poi, tutti quanti, speriamo si trasformi nell’attaccamento a uno sport ricco di passione e valori”.

I dati di adesione a **Remare a Scuola** sono in continua crescita: 7023 atleti nel 2010, 9110 nel 2011 e, record, ben 25870 nel 2012 per la fase interscolastica al remoergometro.

In barca, dal 2010 al 2011, si è registrato un sostanziale raddoppio dei partecipanti: da 220 a 400. Nell’ultima stagione numeri triplicati con 1190 studenti, 340 dei quali impegnati nella prova nazionale dei Giochi Sportivi Studenteschi di Piediluco in arrivo da Campania, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Sardegna, Toscana e Veneto.

Legittima soddisfazione della Federazione, espressa dal suo massimo dirigente.

*“Questo progetto è stato ampiamente testato e recentemente migliorato grazie alla crescente collaborazione col CONI e col MIUR che ha riconosciuto l’alto valore educativo e formativo del canottaggio premiando per la prima volta con un contributo economico a sostegno delle spese sostenute dalla Federazione Italiana Canottaggio - dichiara il Presidente FIC **Enrico Gandola** - Nulla sarebbe stato possibile senza questo gioco di squadra e ci tengo anche a ricordare l’apporto della Scuola dello Sport ed i convegni Remare a Scuola: un’esperienza motoria ad alto valore aggiunto a seguito dei quali abbiamo creato le condizioni e fornito gli strumenti ai professori per trasmettere l’entusiasmo e la passione per la voga dopo averla sperimentata personalmente”*.





premiazioni, sport & cultura

